

SPIRITO GUANELLIANO

*“Prendi come modello le sane parole che hai udito da me,
con la fede e la carità che sono in Gesù Cristo. Custodisci
il buon deposito con l’aiuto dello Spirito Santo che abita in noi”
(2 Tim. 1,13-14)*

E’ il nostro spirito

*9 Tutta la nostra esperienza di fede e di servizio
ha come centro la carità¹,
vissuta nell’abbandono filiale verso Dio
e nella misericordia evangelica verso i poveri.*

*Questo spirito è per noi
l’eredità più preziosa² lasciataci dal Fondatore:
conferisce precisa fisionomia all’Istituto
e carattere specifico alla nostra presenza nella Chiesa.*

Questo articolo fa da introduzione a tutto il tema dello Spirito del fondatore e dei guanelliani. La prospettiva, necessariamente relativa al carisma presentata negli articoli precedenti, si pone sul versante della “risposta”. Mentre con il carisma ci si domandava quale fosse il dono ricevuto, ora l’attenzione si sposta sui frutti: da quel dono che cosa è nato, che tipo di spiritualità e santità ne è scaturita, ossia l’insieme dei comportamenti della persona motivati di fronte a Dio, a se stesso, agli uomini, alla storia e ai singoli avvenimenti nella continuità della vita.

L’articolo presenta prima di tutto le determinazioni fondamentali che immediatamente fluiscono dalla sorgente (dal carisma): vuole cogliere la sua vita al punto di partenza: abbandono filiale verso Dio e misericordia evangelica verso i poveri.

DOCUMENTAZIONE

Tutta la nostra esperienza di fede e di servizio ha come centro la carità... Con il Battesimo Dio ha rivolto a Don Guanella la chiamata alla santità. Questa chiamata alla perfezione della carità, comune a tutti i figli di Dio, ha assunto per lui connotazioni particolari che si riassumono nell’abbandono filiale verso Dio e nella misericordia evangelica verso i poveri. Il Padre è il centro che dà unità alla sua dottrina spirituale e determina lo stile della sua azione caritativa. Il dono di un cuore

¹ DLG R 1910, Opera Omnia, vol. IV p. 1234; R 1911, vol. IV, p. 426. VM, vol. IV, p. 794

² PC 2; ET 11; MR 11.

misericordioso gli diede una particolare intelligenza nel leggere il Vangelo e la storia, e una singolare sensibilità nel saper vedere e capire l'uomo nel bisogno.

Come il nostro padre Fondatore, anche noi "Siamo Servi della Carità, perché la carità di Cristo ci ha tratti. Esercitiamo con fervore le opere di misericordia del nostro Istituto e otterremo ampia la misericordia del Signore" (L. Guanella, *R SdC* 1905, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1147).

Questo spirito è per noi l'eredità più preziosa... Trattandosi di un Istituto, ecco cosa scrive Don Guanella: "Ogni famiglia religiosa ha uno spirito particolare, suggerito dalla grazia del Signore e dalla qualità dei tempi e dalle circostanze di luogo, e questo carattere od impronta è quello che distingue un istituto da altri congeneri" (L. Guanella, *R SdC* 1910, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1300).

La distinzione di un nucleo caratterizzante e immutabile nello spirito di un Istituto e della dinamica nella fedeltà apportata dalla vita è espressa anche in un passo del Concilio Vaticano II particolarmente importante in questo contesto: occorre per la vita religiosa "il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e allo spirito primitivo degli Istituti, e nello stesso tempo l'adattamento degli Istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi" (PC 2). Anche il Magistero di Giovanni Paolo II conferma questa posizione: "Anzitutto è richiesta la fedeltà al carisma fondazionale e al conseguente patrimonio spirituale di ciascun istituto. Proprio in tale fedeltà all'ispirazione dei fondatori e delle fondatrici, dono dello Spirito Santo, si riscoprono più facilmente e si rivivono più fervidamente gli elementi essenziali della vita consacrata" (VC 36).

Lo Spirito Santo, libero nel distribuire tutti quei doni che concorrono ad esprimere la ricchezza spirituale della Chiesa di Cristo, ha suscitato la nostra Congregazione mediante il Fondatore. Lo Spirito del Signore ha voluto la nostra Opera per la Chiesa, allo scopo di arricchirla con le caratteristiche del nostro spirito e della nostra specifica missione. "Cosicché per disegno divino si sviluppò una meravigliosa varietà di comunità religiose che molto ha contribuito a far sì che la Chiesa non solo sia ben attrezzata per ogni opera buona e preparata al suo ministero per l'edificazione del Corpo di Cristo, ma attraverso la varietà dei doni dei suoi figli, appaia altresì come una sposa adornata per il suo sposo" (PC 1).

"Gli istituti sono dunque invitati a riproporre con coraggio l'intraprendenza, l'inventiva e la santità dei fondatori e delle fondatrici come risposta ai segni dei tempi emergenti nel mondo di oggi" (VC 37).

Amare il Padre

10 *Principio ispiratore, quasi anima che vivifica*

*la nostra vocazione, è la certezza che Dio ci è Padre³
così generoso che dona a noi il suo Cuore
e che meglio di qualsiasi padre o madre sulla terra conosce il nostro cuore e segue i
nostri passi⁴
La nostra familiarità con lui si riveste di semplicità,
ci fa godere della sua presenza
e ci sostiene nel compierne i disegni.
Raggiunti senza merito dalla sua misericordia,
ci sforziamo di renderla visibile in noi
divenendo a nostra volta misericordiosi
e testimoniando viva fede nella Provvidenza:
“Fidatevi della Provvidenza che veste i gigli dei campi e nutre gli uccelli dell’aria.
Ricordatevi che l’Opera nostra è nata e cresciuta
con visibile aiuto della Provvidenza,
che non verrà mai a mancare,
purché l’Istituto non traligni dal suo spirito”⁵*

1. Questo secondo articolo ci presenta Dio Padre come fonte di ogni amore. La paternità di Dio è la realtà in cui s’incanala tutta la vita spirituale di Don Guanella e per noi rappresenta la chiave di lettura e di comprensione del piano divino di salvezza come progetto di paternità universale di Dio sugli uomini nel Figlio suo Gesù Cristo. Chi si accosta per la prima volta alla spiritualità guanelliana prova la sensazione di trovarsi davanti a un uomo incantato, affascinato e conquistato completamente dal fatto che Dio gli è Padre. Questa realtà non solo lo conquista, ma lo coinvolge totalmente; per lui è come una luce radiosa che gli capovolge una concezione pessimistica della vita, che gli illumina il mistero della umanità afflitta dalla miseria riscaldandola con un calore e un amore eccezionali. La nostra vita è avvolta dall’abbraccio del Padre, ci sentiamo amati profondamente e condividiamo questo amore divino con i fratelli. In Dio Padre siamo stati pensati e voluti. Nel Padre ha inizio la nostra storia vocazionale. Siamo partiti da Lui e verso di Lui siamo incamminati in questa vita terrena.

2. Segue poi la nostra risposta all’amore di Dio Padre con la caratteristica della semplicità evangelica e della tenerezza. La spiritualità di Don Guanella è profonda e

³ DLG, Andiamo al Padre, Opera Omnia, vol. III, p. 113; DLG R 1899, vol. IV, p. 968.

² DLG, Andiamo al paradiso, vol. III, Opera Omnia, p. 447.453.

³ DLG, VM, Opera Omnia, vol. IV, p. 795. DLG R 1910, vol. IV, p. 1280

compromettente perché proviene dalla semplicità (qualcosa di connaturato alla sua personalità), per cui è spiritualità che va bene per tutti i ceti e tutte le condizioni, spiritualità adorna della semplicità che va al sostanziale e all'essenziale. Sia ben inteso che semplicità non sta a dire né semplicioneria, né semplicismo. In genere l'atteggiamento di semplicità parte dal timor di Dio e poi insiste nella crescita continua della vita spirituale, per sfociare nell'inabitazione di Dio nella persona umana. Nell'azione apostolica del fondatore emerge la sua spiritualità che parte dalla semplicità e si orna della semplicità. I Servi della Carità si distinguono e sono apprezzati per quel modo semplice e sereno di rapportarsi con il Padre e per l'ambiente sereno e gioioso che sanno creare intorno a loro.

3. Dio mostra di amare l'uomo anche quando questi rifiuta il suo amore, perché Egli è un padre misericordioso che sa attendere. Ama l'uomo anche se fragile e peccatore fino a mandare il suo Figlio Unigenito per ricondurci a Lui. Don Guanella imita la pedagogia di Dio che è una *pedagogia di misericordia*. Raggiunti gratuitamente dalla misericordia del Padre, noi Servi della Carità partecipiamo alla missione di Cristo con un cuore di grande misericordia per testimoniare la Provvidenza di Dio Padre.

4. La nostra fiducia nella divina Provvidenza è una risposta di fede e di abbandono nelle braccia del Padre. La Provvidenza è intrinsecamente collegata con la paternità divina, poiché riguarda il modo concreto che Dio Padre ha stabilito per l'attuazione del suo piano salvifico; essa è essenzialmente l'amore di Dio Padre che s'interessa di tutti e che riesce a tener conto, in tutto l'insieme, della situazione personale di ciascuno dei suoi figli. Però Dio nutre una cura e attenzione speciale per quegli uomini che, per ragioni contingenti, sono privati della dignità umana, per cui corrono il rischio di non poter conseguire la chiamata alla filiazione divina. La Provvidenza divina, per come ha inciso nella vita di Don Guanella, era presente in tutta la sua vita e ha svolto un ruolo così fondamentale e importante da creare un rapporto forte di amore tra Dio e lui. L'obbedienza e la disponibilità alla divina Provvidenza, radicali in Don Guanella, hanno significato la sua piena realizzazione e gli hanno aperto le porte *nell'ora della Provvidenza*.

La Provvidenza, che era stata la certezza e l'orientamento durante il tempo della ricerca e dell'attesa, ora diventa anche la protagonista assoluta di Don Guanella, fondatore.

Il Servo della Carità che vive nel mondo moderno, dove la scienza e la tecnologia hanno fatto grandi cambiamenti e prodotto innumerevoli mezzi di sostentamento, deve innanzitutto avere grande fiducia nella divina Provvidenza e pregare e far pregare perché il suo aiuto non manchi mai nelle Case guanelliane.

DOCUMENTAZIONE

Principio ispiratore ... Il primo modello di riferimento che propone il Documento Base per Progetti Educativi Guanelliani, PEG, è la realtà di fede che Dio ci è Padre provvidente e misericordioso; un padre che ama immensamente tutti gli uomini come suoi figli dilette e li tratta con tale benevolenza da stringere con loro un'alleanza di

amore. Ha compassione di ciascuno e si prende cura con sollecitudine materna, come se non avesse a pensare e provvedere che a lui solo (PEG n. 7).

“Iddio buono è quel padre amorevole il quale tanto più ama quanto più scorge misero il figlio e sciagurato. Appunto Iddio è il Padre nostro. Ci ha tratti con tanta bontà dal nulla all’essere” (L. Guanella, *Vieni meco*, 1883, Opera Omnia, Vol. III, p. 347). “Il tuo celeste Padre ha più desiderio lui di darti i suoi doni che tu premura di domandarli, epperò egli ti ricolma di suoi favori ad ogni istante, e perché non creda che ti benefichi perché tu gli sia grato, spesso egli dispone che tu nemmeno ti avveda delle maggiori grazie che ti elargisce” (L. Guanella, *Andiamo al Padre*, 1880, Opera Omnia, Vol. III, p. 111). “Pure perché il Signore preme tanto di te, si muove per primo ad incontrarti” (L. Guanella, *Nel mese del fervore*, 1884, Opera Omnia, Vol. I, p. 1205). Secondo la concezione della spiritualità guanelliana, Dio in Cristo non solo prova gli stessi sentimenti dell’uomo, ma manifesta il suo cuore di padre, per cui ama l’uomo come suo diletto figlio. Soprattutto nella operetta *Nel mese del fervore*, ci s’imbatte molto spesso nell’espressione: *il cuore di Gesù è cuore di Padre*. L’amorevolezza è prerogativa della pedagogia di Dio Padre. “Il Signore numera non solo i passi tuoi, ma anche i pensieri più minuti della mente, gli affetti più nascosti del cuore” (L. Guanella, *In tempo sacro* 1884, Opera Omnia, Vol I, p. 816) “La contemplazione della gloria del Signore Gesù nell’icona della trasfigurazione rivela alle persone consacrate innanzitutto il Padre, creatore e datore di ogni bene, che attrae a sé una sua creatura con uno speciale amore e in vista di una speciale missione” (*VC 17*).

La nostra familiarità con lui si riveste di semplicità... Don Guanella, aveva un dialogo con il Padre animato da grande fiducia, esteriormente privo di ogni formalismo.

Il rapporto filiale con Dio è uno degli obiettivi che il nostro PEG sottolinea con particolare attenzione: “Noi siamo invitati a vivere con Lui un rapporto filiale, che si fa preghiera confidente e imitazione del suo amore misericordioso verso tutti, specialmente i più fragili e bisognosi. Nel vivere questo rapporto filiale invitiamo le persone a ispirarsi a Gesù, suprema rivelazione della benevolenza e misericordia del Padre” (PEG n. 93).

Con il Padre abbiamo un rapporto affettivo caratterizzato dal dialogo della creatura con il suo Creatore, proprio perché “un figlio amorevole piace maggiormente che un figlio timoroso” (L. Guanella, *Il Fondamento*, 1885, Opera Omnia, Vol. III, p. 927). “Chiamalo più facilmente con il dolce nome di padre che con quello più maestoso di Signore del cielo e della terra” (L. Guanella, *Nel mese dei fiori*, 1884, Opera Omnia, Vol. I, p. 927). Il legame tra l’uomo e Dio è anche soffuso di tenerezza, parola che torna frequentemente negli scritti di Don Guanella. “Le tenerezze che tu conservi per il tuo padre terreno ti devono condurre a moltiplicare in te l’amore verso il Padre celeste. In mezzo alle pene della vita pensa pur di continuo: Il mio padre e Signore è nel cielo, presto rivedrò lassù il Padre. Intanto indirizzagli domanda affettuosa che presto ti chiama a sé” (L. Guanella, *Andiamo al Padre*, 1880, Opera Omnia, Vol. III, p. 113). “Se tu quaggiù saluti il padre con tenerezza, lo saluterai con giubilo in

paradiso” (*Ibid.* p. 122). “Quando il figlio ricopia in sé le virtù del padre, si forma dei due un sol pensare ed un sol volere. Quando poi conversano, il fanno con familiarità cordialissima, perché sanno di essere uniti nello amore” (*Ibid.* p. 115). “Affrettati e intanto grida ... come una colomba pietosa perché il genitore accorra ad incontrarti. Il figlio della rondine grida e quello della colomba geme di più, perché sanno che per richiamare la genitrice l’unico mezzo sono i lamenti ed il pianto. Così fa lo stesso bambino” (*Ibid.* p. 108). “Gli basta al cuor del figlio trovarsi fra le braccia del padre. Ed a te quanto basterà la consolazione di vederti nel seno al Padre celeste? (L. Guanella, *Andiamo al monte della felicità* 1881, Opera Omnia, Vol. III, p. 210).

Ci sforziamo di renderla visibile... La nostra missione non consiste principalmente nelle “opere” e nemmeno nelle “attività” esteriori, ma nella configurazione a Cristo che si è fatto misericordia del Padre e nell’impegno di renderlo visibile nella Chiesa e nel mondo. Siamo stati raggiunti dalla sua misericordia e chiamati a mostrare con il fatto al mondo che Dio è colui che provvede con sollecita cura di padre ai suoi figli e che solo l’amore misericordioso è vera medicina ai mali dell’umanità.

“Siate misericordiosi come il vostro Padre celeste è misericordioso ... Ilustre è dunque il poverello che vi domanda pietà. Egli rappresenta Cristo. Se noi lo soccorreremo, il meschinello perorerà per noi nel giorno del pericolo. Già lo scrisse il Signore a mezzo del Salmista: *Beato chi riconosce l’indigente ed il povero, nel giorno del pericolo lo libererà il Signore*” (L. Guanella, *Il pane dell’anima*, 1883, Opera Omnia, Vol. I, p. 291). “Scorgiamolo di subito: un dabben figliuolo mostra buon cuore ai suoi fratelli. Un cristiano saggio attende per essere misericordioso come è misericordioso Iddio medesimo” (*Ibid.* p. 362). “A dire dei superiori, è molto meglio abbondare di pietà e di misericordia che peccare di rigore e di giustizia” (L. Guanella, *R SdC* 1910, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1244). “Di conseguenza, pure il carattere, ossia il distintivo dei Servi della Carità nell’ordine spirituale, religioso, dev’essere uno spirito di molta tolleranza, uno spirito di larghe vedute, inclinevole alla misericordia più che non alla giustizia” (*Ibid.* p. 1301). “Ma (per i giovanetti) tosto si mostri loro bontà di cuore e sempre viscere di misericordia” (L. Guanella, *R int FsC* 1899, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1043). “Tutti i membri della casa si educino ad un vivo senso di compatimento verso ogni classe di sofferenti, perché un cuor dabbene, compassionevole, è cuor buono che Dio benedice. Si ricordi che alla fine del mondo noi saremo giudicati nel giudizio universale conforme la misericordia che avremo usata ai poveri” (*Ibid.* p. 1078).

Fidatevi della Provvidenza... Il nostro PEG illustra la ricca azione del Padre: “Tutta la nostra pedagogia ha la suprema ispirazione nella realtà di fede che Dio ci è Padre provvidente e misericordioso, come ci è rivelato dal modo con cui agisce con l’umanità lungo la storia della salvezza ... ama immensamente tutti gli uomini come suoi figli dilette e li tratta con benevolenza ... di ciascuno ha profonda compassione e si prende cura con sollecitudine ... pensa e provvede in modo speciale ai più fragili ... educa con forza e tenerezza ... con pazienza ci raccoglie tutti in una sola famiglia” (PEG n. 7). Il Padre celeste risponde alla nostra preghiera con la sua provvidenza.

“Iddio Padre premia te dei servigi che gli presti e ti guarda con amorevolezza, come se non avesse che a pensare a te solo” (L. Guanella, *Andiamo al Padre*, 1880, Opera Omnia, Vol. III, p, 126). “La nostra istituzione prende nome dalla divina Provvidenza, perché ha fede viva, vivissima nella divina Provvidenza, senza il cui aiuto non sarebbe sorta, non avrebbe potuto diffondersi e non potrebbe mantenersi e prosperare” (L. Guanella, *R FsC* 1897, Opera Omnia, Vol. IV, p. 890). “I Figli del sacro Cuore aprono case e dentro vi ricevono i bisognosi, confidando soprattutto nell’aiuto della divina Provvidenza. Non hanno cura di accrescere patrimoni, ma quanto la Provvidenza loro invia impiegano in servizio dei poveri” (L. Guanella, *C FsC* 1899, Opera Omnia, Vol. IV, p. 943). “I ricoverati della casa, come pulcini della passera o come i figli della colomba, devono gridare continuamente a Dio con buon spirito di preghiera di bocca e di mente, di modo che nella casa continua risuoni la lode del Signore” (L. Guanella, *R int. FsC* 1899, Opera Omnia, Vol. IV, p. 968). “I poveri sono i beniamini della Provvidenza, i veri signori e padroni” (L. Guanella, *R SdC* 1910, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1244). “Ora l’istituto sorto di mezzo a molte contraddizioni, in molta povertà, affidato maggiormente alla provvidenza di Dio che alla prudenza umana, deve saper continuare la sua via e mostrare con il fatto al mondo che Dio è colui che provvede con sollecita cura di padre ai suoi figli” (L. Guanella, *R SdC* 1905, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1148; L. Guanella, *R SdC* 1910, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1280).

Rivelato nel Cuore di Cristo

11 *Nel Cuore di Cristo trafitto sulla croce e presente nell’Eucaristia contempliamo la suprema rivelazione dell’amore di Dio ⁶ e possiamo comprendere fino a qual punto siamo veramente figli amati e salvati.*

A lui l’Istituto fin dalle origini è consacrato come a suo Signore e Maestro ⁷, ricevendone continue prove di assistenza e di benedizione.

Niente perciò è da preferire all’amore di Cristo⁸: a lui, mite e umile, ognuno di noi sappia ispirarsi in modo sempre più risoluto e si adoperi perché il Redentore entri nel cuore di ogni uomo e ne risvegli il senso della divina elezione.

⁶ Gv 19, 34-37; Tt 2, 11-14.

⁷ **DLG**, S FsC 1897, Opera Omnia, vol. IV, p. 919. **DLG**, R 1899, vol. IV, p. 1021

⁸ Regola di S. Benedetto, cap. 4, 21.

1. Dalla “novità” evangelica che Dio è Padre, scaturisce per Don Guanella, nuova ispirazione per comprendere Gesù Cristo che ha portato in mezzo a noi, incarnato a misura della nostra umanità, l’Amore del Padre, rivelandolo come la grande novità della nuova legge (Incarnazione). Lui si è fatto strumento della misericordia, vittima di espiazione, trafitto al costato. Don Guanella, ha attinto la capacità di amare il prossimo dall’incontro con il Cuore Eucaristico di Cristo e, reciprocamente, questo incontro ha acquisito il suo realismo e la sua profondità proprio nel servizio ai fratelli.

Nel Cuore di Cristo e nell’Eucaristia il Servo della Carità riconosce i grandi momenti della dottrina di Don Guanella, su Gesù Cristo. Don Guanella, guarda al mistero di Gesù nella sua globalità: Figlio di Dio, Amore del Padre e anch’Egli Padre, Esemplare, Mediatore; “L’Eucaristia è il Padre comune, il Buon Sacro Cuore di Gesù Cristo” (L. Guanella, *Rint FsC* 1899, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1013).

Il Cuore di Cristo è la forma visibile dell’amore di Dio per l’uomo, cuore di padre amante, pieno di tenerezza, che dona affetto, che si addolora, che è venuto a cercare le anime dei figli che erano periti, che si affanna per ritrovarli, che per amare affronta gli stenti della vita nascosta e ora sta con noi nel Sacramento dell’Eucaristia. Sul modello di Gesù, il fondatore si fa manifestazione dell’amore del Padre, Buon Samaritano per chi si trova abbandonato.

In un primo tempo il fondatore ci ha dato il nome di Figli del sacro Cuore, e così ci sentiamo, figli amati e salvati dal Cuore trafitto sulla croce.

2. L’istituto è nato, da questo Cuore di Gesù e da questa presenza eucaristica, con il nome di *Figli del sacro Cuore* e il Santuario del sacro Cuore era il centro della Piccola Casa della Provvidenza in Como, luogo della liturgia e delle devozioni all’Eucaristia, fonte di abbondanti benedizioni e Provvidenza per tutta la famiglia guanelliana. Oggi il Cuore di Gesù è il nostro primo protettore, il nostro modello di ardente amore e fonte di santità.

3. Noi ci ispiriamo a Cristo, mite e umile di cuore. Così è stato anche per Don Guanella. Espressioni bibliche amate dal fondatore e da lui frequentemente usate a voce e negli scritti rivelano il suo desiderio di divenire, a imitazione di Cristo, un perfetto religioso del Padre: *Per me vivere è Cristo. Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me*. E’ per Cristo e verso Cristo che si origina in noi il movimento della “sequela”, da vivere come tensione profonda e radicale a divenire “conformi all’immagine” del Figlio di Dio. Lui è per noi il modello di pienezza di umanità a cui tendere; dobbiamo perciò metterci alla scuola di Gesù, imparare da lui come amare, come servire, come ubbidire al Padre, fino alla croce.

DOCUMENTAZIONE

Nel Cuore di Cristo trafitto sulla croce e presente nell’Eucaristia... Il Cuore di Cristo e la sua presenza sacramentale nell’Eucaristia ci rivelano pienamente l’amore

misericordioso del Padre. Gesù è il Buon Pastore e il Buon Samaritano, che si è sacrificato sulla croce e ha riconciliato tutti gli uomini con Dio e tra di loro, rendendoli figli dell'unico Padre e fratelli tra di loro.

“Il Signore continua a mostrarti i tesori della sua misericordia. Ti additò fin qui Betlemme e Nazaret, il Getsemani ed il Calvario di Gesù suo figliuolo unigenito. Di questi ti additò la croce aspersa di sangue, di Gesù ti mostrò le piaghe aperte. Finalmente non sapendo più che fare, di Gesù ti mostrò lo stesso cuore incarnato. Il cuore è la sede dell'amore. Il cuore è il centro della vita ... Gesù ti apre il suo costato perché entrando nel cuor suo viva della vita sua e impari a salvare te e altrui” (L. Guanella, *Nel mese del fervore*, 1884, Opera Omnia, Vol. I, p. 1154). “Tu osserva in quel Cuore sacratissimo. Oh quanto ti ama Gesù! In un eccesso di amore ti ha creato, in un eccesso di amore ti redense, in un eccesso di amore continua a stare presso a te nel santissimo Sacramento. Sicché dal Signore che ti ama con tanto prodigio di dilezione, tu puoi ben aspettare ogni aiuto, perché alfine lo avrai” (L. Guanella, *Nel mese dei fiori*, 1884, Opera Omnia, Vol I, p. 992).

A lui l'Istituto fin dalle origini è consacrato... “Siano rese vivissime grazie al sacro Cuore di Gesù per le prove di assistenza e di benedizione, di cui ha fatto e fa oggetto il nostro caro istituto. Le nostre Opere sono sgorgate dal Cuore augustissimo di Dio, che le ha fecondate e le sostiene, e noi non possiamo meglio farle prosperare e accendere in noi il fuoco della carità che unendoci al Cuore di Gesù Cristo, apprendendone le virtù e attingendone i favori” (L. Guanella, *Lettera Circolare XIV* 1912, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1397). “La congregazione dei Figli del sacro Cuore si chiama così dalla prima chiesa di loro fondazione in Como, dedicata al divin Cuore” (L. Guanella, *C FSC* 1899, Opera Omnia, Vol. IV, p. 943). “Il Signore è padre così generoso che dona il cuor suo alle povere creature che il loro cuore, per altro sì povero, gli donano. In questo sta la forza del principio e del progresso delle opere della Casa della Divina Provvidenza” (L. Guanella, *R int FSC* 1899, Opera Omnia, Vol. IV, p. 968). “Patrono, custode, padrone e signore della casa è sin dal suo principio (1871) il divin Cuore di Gesù Cristo” (Ibid. p. 1021).

Niente perciò è da preferire all'amore di Cristo... Gesù è la ragione della nostra esistenza e facciamo nostri i suoi sentimenti di umiltà e di mitezza per dare testimonianza del suo amore infinito e far nascere nel cuore degli uomini la coscienza di essere amati dal Cuore divino che è stato trafitto per riscattare quelli che erano perduti.

“In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova luce il mistero dell'uomo... Egli è l'immagine dell'invisibile Iddio. Egli è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato... Agnello innocente, col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita” (GS 22).

“Tutti devono avere sott'occhio quello esemplare di soavità che è il nostro divin Salvatore in atto che parla: *Imparate da me che sono mite ed umile di cuore*. Per essere mite bisogna possedere in copia la santa pazienza cristiana; per essere umili di

cuore vuoi in copia affetto di santità” (L. Guanella, *Massime di spirito...* 1888-89, Opera Omnia, Vol. IV, p. 29). “Sii dunque tu mite come il tuo divin maestro Gesù Cristo fu dolce e umile di cuore (L. Guanella, *Andiamo al monte della felicità*, 1881, Opera Omnia, Vol. III, p. 195). “Segui Gesù mite, il quale in mostrarsi alle turbe fa precedere il titolo del suo nome dicendo: Ecco che a te viene il tuo re mansueto” (L. Guanella, *Andiamo al paradiso*, 1883, Opera Omnia, Vol. III, p. 580). “Lo studio dell’amore di Gesù in Sacramento deve essere lo studio di tutta la vita dei Figli del sacro Cuore” (L. Guanella, *R int. FsC* 1899, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1012). “Ognun ricordi di imitare il Cuor del divin Salvatore che è mite ed umile” (*Ibid* p. 1030). “Segui dunque Gesù. Lasciati pur trarre dalla forza dell’amor suo e intanto goda l’animo tuo in ripetergli con pio affetto: Dolce Cuor del mio Gesù, fa che io ti ami sempre più” (L. Guanella, *Nel mese del fervore*, 1884, Opera Omnia, Vol. I, p. 1250). “Struggiti a tanto affetto del cuore di Gesù e promettigli di essere, almeno sino alla fine, tu medesimo, ostia, ossia vittima che si offre volentieri a patire per Iddio” (*Ibid* p. 1234). “Questa vita benedetta incomincia su questa terra. Chi s’accosta alla mensa del Signore riceve in dono il frutto di carità. Con la carità Iddio vive nel cuor dell’uomo e il cristiano vive nel cuore di Gesù. Che consolazione altissima è poter dire: *I miei affetti sono somiglianti a quelli di Gesù e lo spirito mio rassomiglia lo spirito di Gesù, mio Salvatore!* Questo gaudium ti mette in cuore una pace altissima” (*Ibid* p. 1219). “L’indirizzo loro per fare un po’ di bene è l’esempio del divin Cuore che insegna: Imparate da me che sono mite ed umile di cuore” (L. Guanella, *C FsC* 1899, Opera Omnia, Vol. IV, p. 943). “Ripartire da Cristo significa proclamare che la vita consacrata è speciale sequela di Cristo, memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli” (*RdC* 22; *VC* 22).

secondo il comandamento dell'amore

12 Il nostro stesso nome ci ricorda che la carità è la ragione per cui il Signore ci raduna, ci consacra a sé e ci manda ai poveri⁹.

Siamo uniti tra noi principalmente dal “vincolo della carità”¹⁰ inteso dal Fondatore come vita di Dio diffusa dallo Spirito nei nostri cuori e come amore di persone che godono di vivere e lavorare insieme.

Questo vincolo è la forza dell'Istituto, motivo del suo progresso e della sua perfezione¹¹.
“Col soave legame della carità vogliate

⁹DLG, R 1905, Opera Omnia, vol. IV, p. 1148.1150; DLG, LDP 1907 125.

¹⁰DLG, MM, Opera Omnia, vol. IV, p. 22. R 1899, vol. IV, p. 973. DLG, R 1905, vol. IV, p. 1187

sostenervi a vicenda, così che l'amore di Cristo vi faccia essere disinteressati di voi stessi, curanti solo della gloria di Dio, dolci e pazienti con il prossimo"¹².

1. In questo noi guanelliani riconosciamo la nostra vocazione: Siamo Servi della Carità perchè la carità di Cristo ci ha tratti. Essenziale e distintivo del carisma guanelliano è la carità.

Esercitiamo con fervore le opere di misericordia del nostro istituto e otterremo ampia la misericordia del Signore. Don Guanella, ha voluto dare alla sua istituzione un motto: *In omnibus charitas*. Nello stesso tempo non ha mancato di richiamare insistentemente l'esigenza del *vincolo di carità*. E' il primo vincolo di unione, il mezzo più atto alla santificazione di sè e degli altri; innanzitutto la carità è dono dell'amore di Dio, ottenuto agli uomini dalla preghiera di Gesù, il quale ci raduna, ci consacra a sè e ci manda ai poveri.

2. Don Guanella, ci assicura che la sua intenzione fondamentale fu di riunire i suoi collaboratori con il vincolo della carità. Fin dagli inizi, pensando di poter avviare qualche opera, ebbe la cura di disporre un gruppo di persone che gli fosse accanto a vivere e col quale organizzare la sua attività assistenziale. Prima che il gruppo di persone che lo seguirono prendesse la forma di congregazione, lo tenne unito con il vincolo di carità che significa: persuasione di essere riuniti nel nome della carità di Cristo; convinzione del primato della carità, come amore di Dio e del prossimo, nella vita religiosa e nella vita particolare dei suoi. Di fatto nient'altro legava i primi confratelli e li trasformava in una famiglia, al di fuori del vincolo della carità. I primi compagni vedevano in Don Guanella, l'esempio trascinate di una vita totalmente impostata su quel principio. L'ispirazione iniziale che aveva avuto Don Guanella di unirci nel solo vincolo di carità, come percorso di santità nella fedeltà allo Spirito, è stata, allora, una ispirazione senza dubbio divina che però il fondatore ha dovuto lasciare presto per rispondere ad esigenze istituzionali ed organizzative della Chiesa e degli Istituti religiosi del suo tempo.

Oggi la nostra identità di guanelliani si rafforza con questo vincolo di amore e con la gioia di vivere in comunione fraterna, pregando e lavorando insieme.

3. L'istituto trae la sua forza da questo legame che è il vero sentiero della santità e precede il vincolo giuridico e morale dei voti. Anche quando si giunse alla costituzione in Congregazione con voti regolari, il vincolo di carità è rimasto sempre riferimento fondamentale e condizione essenziale fra le persone nella loro vita religiosa, nella missione nelle opere. La vita comune sarà una caratteristica

³DLG, R 1899, Opera Omnia, vol. IV, p. 973.

⁴DLG, S FsC 1898, Opera Omnia, vol. IV, p. 916.

fondamentale dei Servi della Carità e della loro missione, passando per la via del cuore che si fonda su un profondo vincolo di carità.

La carità è dunque il valore che da forma, plasma e realizza la nostra consacrazione ed è l'azione dello Spirito Santo nella Congregazione.

DOCUMENTAZIONE

Il nostro stesso nome ci ricorda che la carità... La carità è l'elemento essenziale della nostra vocazione e si manifesta innanzitutto nella vita di comunione fraterna.

“Mi preme esortarvi a considerare sempre più e sempre meglio la grazia che il Signore ci ha fatto col radunarci in Comunità per farci vicendevolmente un po' di bene” (*Massime di Don Guanella*, Charitas 1942, n. 79, p. 12). “Il Signore che è carità per essenza, trae i cuori a sé. Noi dobbiamo lasciarci trarre dalla carità di Gesù salvatore. Il Signore tira a sé le anime con la virtù della povertà, con la virtù di purezza, ma specialmente le tiene unite con il vincolo della cristiana carità. Il motto d'ordine del Cottolengo, quel vangelo pratico del divin Salvatore, era questo: *Caritas Christi urget nos ...* I membri della Piccola Casa devono avere molta carità in pensare e volere sol quello che si sa essere di piacere a Dio” (L. Guanella, *Massime di spirito...* 1888-89, Opera Omnia, Vol. IV, p. 22). “Così le persone consacrate, perseverando nell'apertura allo Spirito creatore e mantenendosi nell'umile docilità, oggi sono chiamate a scommettere sulla carità, vivendo l'impegno di un amore operoso e concreto verso ogni essere umano” (*RdC 10*). “Questa comunione è vincolo di carità che unisce tra di loro tutti i membri dello stesso corpo di Cristo, e il corpo con il suo capo” (*VFC 9*).

Siamo uniti tra noi principalmente dal vincolo della carità... Se la vita di comunione fraterna è un elemento privilegiato all'interno della nostra vocazione guanelliana, lo giustifica il fatto che fin dall'inizio Don Guanella ci ha consegnato questo vincolo come legame che ci tiene intimamente e fortemente uniti.

“I Figli del sacro Cuore sono congiunti dal vincolo di carità e dal vincolo dei voti semplici di povertà, di castità, di obbedienza. Debbono congiungersi alla carità del divin Cuore e col soave legame di questa carità devono congiungersi fra di loro a vicenda” (L. Guanella, *Statuto FsC* 1898, Opera Omnia, Vol. IV, p. 916). “Il primo vincolo di unione è quella carità, per cui disse Gesù Cristo che chi ama Dio deve pure amare il prossimo, che è parimenti figlio di Dio, e quella carità per cui Gesù pregò che tutti i suoi discepoli fossero un solo pensare ed un solo volere, come Gesù Cristo fu uno solo col Padre eterno” (L. Guanella, *Statuto FSMP* 1899, Opera Omnia, Vol. IV, p. 213). “Consiste nel vincolo di quella carità che fa essere gli uomini *cor unum et anima una* e per la quale pregò Gesù Cristo: Fate, o Padre che i miei discepoli sieno uno solo come io e voi” (L. Guanella, *R int FsC* 1899, Opera Omnia, Vol. IV, p. 973).

“Se la vita spirituale deve essere al primo posto nel programma delle Famiglie di vita consacrata, essa dovrà essere innanzitutto una spiritualità di comunione, come si

addice al momento presente: Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida” (RdC 28). “Spiritualità della comunione significa capacità di sentire il fratello di fede nell’unità profonda del Corpo mistico, dunque, come uno che mi appartiene” (Ibid n. 29).

Questo vincolo è la forza dell’Istituto... Partendo dal carisma ricevuto dallo Spirito che richiede l’annuncio che Dio è padre e ci invia a quelli che nella società sono senza padre, questo non è realizzabile se non in una famiglia; il senso di appartenenza a questa famiglia è il legame della carità.

“La carità di Gesù Cristo è il primo e principale legame dei Servi della Carità” (L. Guanella, *R SdC* 1905, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1187). “E devono attendere che cotal spirito si apprenda al cuore di tutti in congregati nella famiglia, acciò di tutti si faccia come uno solo e degli affetti di ognuno si costituisca, come dei grani di frumento macinati, commisti, impastati, un pane solo, che poi si offre alla mensa comune per ravvivare, con il corpo, anche il cuore dei commensali” (L. Guanella, *Massime di spirito...* 1888-89, Opera Omnia, Vol. IV, p. 22). “Le comunità di oggi, specie nelle religiose e poi anche nei religiosi, si sostengono avvinte soprattutto dal legame di carità e con questo semplice e nobile legame dell’amore santificano ed edificano altrui” (Ibid. p. 23).

con spirito di famiglia

*13 Il Fondatore voleva che nelle sue opere tutti,
religiosi e assistiti, educatori e allievi,
nel rispetto delle diverse vocazioni
vivessero insieme e formassero
una sola grande Casa della Provvidenza,
sotto lo sguardo dell'unico Padre.¹³*

*Nella Famiglia di Nazareth¹⁴ egli ci ha indicato
l'immagine esemplare di vita familiare,
tutta incentrata nella persona di Gesù
e caratterizzata da semplicità, confidenza
e completa disponibilità ai voleri del Padre.*

*Per rinsaldare i vincoli di fraternità e di amore,
ci ha tracciato nel “metodo preventivo”¹⁵
una via ricca di spiritualità che ci conduce,*

¹³ LDP 1895 270 s; DLG R 1899, Opera Omnia, vol. IV, p. 1078.

¹⁴ DLG, MM, Opera Omnia, vol. IV, p. 28.41. DLG, SC, vol. IV, p. 87. DLG, R 1905, vol. IV, p. 1157. DLG, R 1899, vol. IV, 1029.

¹⁵ DLG, R 1899, Opera Omnia, vol IV, p. 1029 s .1031

*a imitazione della bontà di Dio,
a circondare di amorevolezza e di sollecitudini
i fratelli con una presenza assidua,
allontanando da essi il male e favorendo il loro bene.*

1. Frutto del vincolo di carità è lo spirito di famiglia. Con persone così diverse, lo spirito che deve regnare in ogni casa guanelliana deve essere quello di una famiglia in cui sono comuni i beni, spirituali e temporali. Questo è un elemento primario della comunità guanelliana che il fondatore trasmise alle sue opere come esperienza vissuta e fatta vivere ai suoi collaboratori e che animò la tradizione guanelliana delle origini. Ci dice il nostro PEG che secondo le intenzioni del Fondatore ogni nostro Centro deve essere strutturato come una casa e il sistema di vita e lo stile dei rapporti interpersonali devono avvicinarsi il più possibile a quelli di una famiglia, che vive in stile cristiano. In questo progetto la famiglia è l'ambiente naturale dove la vita umana nasce e si sviluppa, la persona scopre la propria identità e trova la risposta ai suoi bisogni fondamentali. Religiosi, assistiti, operatori, allievi, sono uniti gli uni agli altri da affetto reciproco e fanno esperienza di comunione: ognuno è rispettato stimato e amato nella sua individualità e tutti si sforzano di essere un cuor solo e un'anima sola. (PEG n. 12, 39,54).

2. Ogni famiglia della Congregazione ricopia l'esempio della S. Famiglia di Nazaret.

3. L'inconfondibile prerogativa familiare consiste in un clima di amicizia fraterna che porta a una vera e amorevole sollecitudine per i fratelli.

Con il "metodo preventivo" don Guanella, intende mettere al primo posto l'amore, e con esso conquistare i cuori. Ci dice il PEG che esso non è solo un mezzo di promozione delle persone, ma è anzitutto proposta evangelica di un modo concreto di vivere e di relazionarsi con Dio e con gli altri (PEG n. 2). In concreto il fondatore parla di "presenza amorevole" come l'anima di questo sistema. Tale presenza è vicinanza, rapporto familiare ricco di benevolenza e misericordia, che incoraggia, propone e previene, per quanto possibile, il male e favorisce il bene. Don Guanella, rimase sempre fedele a questa sua impostazione e affermava spesso che la benevolenza è vero sistema di prevenzione e si orienta verso il bene integrale delle persone di cui si prende cura, passando dalle attenzioni più elementari per la salute fisica fino alla maturazione più alta possibile del fratello. Il fondatore ci consegna questo metodo ricco di spiritualità e tanto attuale e necessario: noi lo pratichiamo fedelmente nelle nostre comunità religiose e nei Centri pastorali ed educativo-assistenziali.

DOCUMENTAZIONE

Una sola grande Casa della Provvidenza, sotto lo sguardo dell'unico Padre...
Essere famiglia è lo scopo principale della comunità religiosa guanelliana *ad intra*, e

con gli assistiti, educatori, operatori formando la comunità educativa *ad extra*, per formare la grande casa della Provvidenza sotto lo sguardo dell'unico Padre. Essere famiglia è anche la prima forma di apostolato per un guanelliano e la sua comunità.

“Infatti con l'amore di Dio diffuso nei cuori per mezzo dello Spirito Santo, la comunità come una famiglia unita nel nome del Signore gode della sua presenza. La carità è poi il compimento della legge e vincolo di perfezione, e per mezzo di essa noi sappiamo di essere passati dalla morte alla vita. Anzi l'unità dei fratelli manifesta l'avvento di Cristo, e da essa promana grande energia per l'apostolato” (PC 15).

“Si considerino e si amino tutti come fratelli e membri di una sola famiglia. Il vero superiore della famiglia è il Signore provvidente” (L. Guanella, *R int FsC* 1899, Opera Omnia, Vol. IV, p. 968). “Dunque il mangiare insieme, il dormire sotto il medesimo tetto, il comunicarsi a vicenda i tesori della scienza e della sapienza, soprattutto essere congiunti in fede e carità nella meditazione, nella lettura spirituale, nel ricevimento dei santi Sacramenti e nelle pratiche della Regola; in questo consiste la vita di comunità religiosa. L'impianto di cotale disciplina divota, Gesù Cristo stesso rimirò con compiacenza: Oh, quanto buono e giocondo è l'abitare di molti fratelli in un sol cuore” (L. Guanella, *R SdC* 1910, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1352).

“(Le due famiglie) saranno congiunte dalla fede, ravvivate dalla carità, per formare una famiglia sola ed essere un cuor solo ed un'anima sola. In questo senso vediamo Gesù Cristo che nella vigilia della sua passione pregava: Padre, fate che i miei discepoli siano uno solo come io e voi lo siamo” (*Ibid.* p. 1249). “L'istituto è quasi famiglia” (L. Guanella, *R SdC* 1905, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1156).

“In realtà, la Chiesa è essenzialmente mistero di comunione, popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La vita fraterna intende rispecchiare la profondità e la ricchezza di tale mistero, configurandosi come spazio umano abitato dalla Trinità, che estende così nella storia i doni della comunione propri delle tre persone divine” (*VC 41*). “Come famiglia unita nel nome del Signore, (la comunità religiosa) è per natura sua il luogo dove l'esperienza di Dio deve potersi particolarmente raggiungere nella sua pienezza e comunicare agli altri: prima di tutto ai propri fratelli di comunità” (*VFC 20*).

Nella Famiglia di Nazaret... Per Don Guanella, poteva accadere pure che Roma non approvasse le sue Costituzioni e le sue congregazioni; ciò che, però, teneva uniti i membri della comunità doveva essere il vincolo di carità. Questo giustifica pure il modello da lui scelto per la vita comunitaria, la *Sacra Famiglia di Nazaret*: null'altro teneva unita la Sacra Famiglia se non la Carità, Dio stesso incarnato in una famiglia umana.

“I membri della Piccola Casa convivono fra di loro a somiglianza della Sacra Famiglia di Gesù, di Maria, di Giuseppe. Si vogliono bene di cuore e si trattano con molta dolcezza di cuore” (L. Guanella, *Massime di spirito e...* 1888-89, Opera Omnia, Vol. IV, p. 28). “Per ispirarsi a questo modo di convivere, conviene studiare e seguire gli esempi della Sacra Famiglia ed i precetti ed i consigli del santo Evangelo, degli Apostoli e dei Padri santi” (L. Guanella, *R int FsC* 1899, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1029). “Intento delle case e delle opere dello istituto è di crescere

ad imitazione della Sacra Famiglia di Nazaret e di operare il bene nel nascondimento della fede” (L. Guanella, *R SdC* 1905, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1157). “La famiglia cristiana rassomiglia alla famiglia santissima di Gesù, di Maria, di Giuseppe. L’abitazione della famiglia è come la casa di Nazaret, ricovero pio e tempio benedetto” (L. Guanella, *Vita di Anna Succetti*, 1884, Opera Omnia, Vol. II/2, p. 281). “Camminate con umiltà e semplicità! Quale conforto al vostro cuore. Se potrete persuadervi che sì, sì, con tanto vostro buon esempio voi stesse potete convertire molte anime” (L. Guanella, *Alle FSMP negli asili*, 1913, Opera Omnia, Vol. IV, p. 822). “Ah, se ti poni dinanzi l’esempio di Gesù che umile vive nella casa di Nazaret, che sta obbediente ai cenni di Maria, tu non potrai non ascendere in breve a sublime grado di perfezione” (L. Guanella, *In tempo sacro*, 1884, Opera Omnia, Vol. I, p. 904).

"Diteci, cosa pensavate mentre lavoravate? Rivelateci il segreto dei vostri pensieri, le domande dei vostri discorsi, le ansie delle vostre preoccupazioni, le incertezze, nonostante la vostra gran fede, che vi hanno lacerato l'anima pensando al progetto per il quale Dio vi aveva scelti. Abbiamo bisogno di case come quella vostra per potere respirare amore, essenzialità, dignità del lavoro umile ed onesto. Regalateci il senso del limite, l'allegria di un lavoro semplice, la coscienza che tutto c'è dato, la felicità di impegnarci per abbellire il nostro mondo" (Paolo VI, Nel suo storico viaggio in Terra Santa, a Nazareth, 19..).

Nel “metodo preventivo” una via ricca di spiritualità... Dice il PEG che il nostro sistema di vita e di educazione poggia tutto sulla carità, considerata da Don Guanella, “regola infallibile di pedagogia religiosa”, cioè di una pedagogia che si ispira allo stile educativo di Dio (PEG n. 22). La prevenzione è presupposto necessario per la promozione delle persone e delle comunità, e consiste nell’usare tanta amorevolezza perchè non incorrano in qualsiasi forma di male, non subiscano involuzioni fisiche e psichiche e non cadano in esperienze negative (Ibid. n. 26).

“Si chiama sistema preventivo di educazione e di convenienza quel metodo di carità, di uso, di convenienza, mercé il quale i superiori circondano con affetto paterno i propri dipendenti ed i fratelli attorniano di sollecitudine i propri fratelli, perchè nei lavori della giornata a nessuno incolga male di sorta e nel cammino della vita tutti approdino a meta felice. Questo è il sistema di vita che più si approssima allo esemplare di vita cristiana della Sacra Famiglia di Gesù, di Maria, di Giuseppe” (L. Guanella, *R int FsC* 1899, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1029). “Tutti siamo fratelli in Gesù Cristo e tutti eredi del medesimo paradiso; che il prossimo dei fratelli quanto più meschino, più merita le cure nostre ... Ognun ricordi di imitare il Cuor del divin Salvatore che è mite ed umile” (Ibid). “Bisogna che i membri della casa a vicenda gli uni gli altri s’incoraggino, si ammoniscano, che soavemente, ma con forza si spingano all’operare, onde i membri davvero nella casa migliorino a giorno a giorno se stessi e siano pure altrui di giovamento a qualche buon progresso nella virtù. In questo senso la dolcezza e la mitezza, l’umiltà e la carità si danno mano per raggiungere una meta desideratissima: la propria santificazione e la prosperità della

Piccola Casa” (L. Guanella, *Massime di spirito* 1888-89, Opera Omnia, Vol. IV, p. 29).

“In una comunità veramente fraterna, ciascuno si sente corresponsabile della fedeltà dell’altro; ciascuno dà il suo contributo per un clima sereno di condivisione di vita, di comprensione, di aiuto reciproco; ciascuno è attento ai momenti di stanchezza, di sofferenza, di isolamento, di demotivazione del fratello, ciascuno offre il suo sostegno a chi è rattristato dalle difficoltà e dalle prove” (*VFC* 57). “Per favorire la comunione degli spiriti e dei cuori di coloro che sono chiamati a vivere assieme in una comunità, sembra utile richiamare la necessità di coltivare le qualità richieste in tutte le relazioni umane: educazione, gentilezza, sincerità, controllo di sé, delicatezza, senso dell’umorismo e spirito di condivisione” (*Ibid.* 27).

Zelo apostolico e senso ecclesiale

14 “*Voglio essere spada di fuoco nel ministero santo*”, si proponeva il Fondatore¹⁶.

Il suo slancio per la missione ci induce a sentire la grandezza e l’urgenza di lavorare instancabilmente per l’avvento del Regno di Dio.

In tutte le nostre attività ci facciamo operatori di Cristo per il Vangelo¹⁷ con uno zelo paziente e di molta misericordia, generosi nelle fatiche e nella donazione che la vita apostolica comporta.

Compiamo il nostro servizio in comunione con la Chiesa che sinceramente amiamo. Questo amore alla Chiesa lo esprimiamo in particolare con l’ascolto obbediente al Papa, filialmente coinvolti nella sua sollecitudine per tutte le Chiese¹⁸.

1. Nei suoi primi anni di sacerdozio Don Guanella, dimostrò un apostolato febbrile, instancabile; lo esigeva la sua natura attiva, lo zelo per le anime, il fuoco di pietà, le sue virtù e il buon esempio di uomo consacrato totalmente a Dio e al suo gregge. Era padre e maestro che prodigava al popolo l’aiuto materiale e spirituale.

L’attività pastorale di Don Guanella, si fondava su alcuni punti forza: la predicazione e i sacramenti, la catechesi e la condivisione di vita con il popolo. Non soltanto in parrocchia ha avuto queste preoccupazioni, ma soprattutto nelle case da lui fondate,

¹⁶ DLG, Il montanaro, Opera Omnia, vol. III, p. 1002.

¹⁷ 1 Cor 3, 9; DLG, Circ. VI 1910, Opera Omnia, vol. IV, p. 1380 ss.

¹⁸ 2 Cor 11, 28.

incominciando dai bisogni spirituali della Piccola casa di Como dove era il primo zelante pastore in mezzo agli assistiti, portando loro il Vangelo con pazienza e molta misericordia, e con la presenza amichevole e la condivisione.

I Servi della Carità, Sacerdoti, Diaconi e Fratelli sono chiamati ad imitare questo ardore apostolico del fondatore, lavorando instancabilmente per l'avvento del Regno di Dio. Un'opera assistenziale guanelliana deve avere la presenza del religioso che eserciti il ministero apostolico, sotto varie forme e con una assiduità quotidiana.

2. La nostra Congregazione, sulla scia dell'impegno apostolico e missionario del fondatore, aperta alle urgenti necessità delle Chiese locali e alle necessità pastorali del Popolo di Dio, ha risposto nel corso della sua storia con generosa disponibilità alla chiamata dei Pastori e si trova attualmente largamente impegnata nel ministero apostolico. Dobbiamo favorire la carità guanelliana nei nostri Centri pastorali e allo stesso tempo fare una feconda e sistematica evangelizzazione e pastorale "parrocchiale" nei nostri Centri educativo-assistenziali.

La preoccupazione per la diffusione del Vangelo di Cristo deve trovare spazio nella mente e nel cuore del discepolo di Don Guanella. Vi prende però parte mediante un impegno specifico: l'azione caritativa in soccorso dei poveri, che ha una sua propria efficacia apostolica e una particolare fecondità in ordine all'edificazione della Chiesa. Noi vogliamo esprimere il mistero di Cristo che, fattosi servo degli uomini, si china sui più deboli e rivela loro l'amore compassionevole e misericordioso del Padre.

3. Lo Spirito del Signore ha voluto la nostra Opera per la Chiesa, allo scopo di arricchirla con le caratteristiche del nostro spirito e della nostra specifica missione.

"Ogni Istituto è nato per la Chiesa ed è tenuto ad arricchirla con le proprie caratteristiche secondo un particolare spirito e una missione specifica" (MR, n. 14b).

Don Guanella, sentiva con la Chiesa e per la Chiesa, e frequentemente ripeteva la frase di sant'Ambrogio: *Ubi Petrus, ibi ecclesia*; e quella di sant'Alfonso: *Parola del Papa, parola di Dio; desiderio del Papa, desiderio di Dio*. Dall'amore alla Chiesa venne quel rispetto e obbedienza verso l'autorità dei vescovi, anche quando sorgeva qualche inceppo per la sua fondazione. E' solida tradizione dei guanelliani il grande amore per il Santo Padre "nostra stella polare" e la collaborazione con la Chiesa locale. Ad ogni guanelliano incombe il dovere di prendere parte alla diffusione del Regno di Dio e alla difesa della Chiesa secondo le necessità e le circostanze storiche in cui essa si trova.

DOCUMENTAZIONE

"Voglio essere spada di fuoco nel ministero santo"... Don Guanella, descrive il sacerdote nel suo libretto stampato nel 1886, *Il Montanaro*, che sembra essere anche un riflesso autobiografico: Quel giovinetto figlio del montanaro che, offrendosi a Dio, disse già: padre io voglio farmi prete, or eccolo che, superati molteplici ostacoli, finalmente esclama: sono la Dio mercé, quel desso per cui attesi, sacerdote in eterno. Il Signore sia benedetto! Perché io vò essere angelico nel costume, vò essere spada di

fuoco nel ministero santo (L. Guanella, *Il Montanaro*, 1886, Opera Omnia, Vol. III, p. 1002).

“Lasciatelo fare il sacerdote, ch  egli tratta gli interessi nostri e della umanit  con Dio. Non scorgete con quanto ardore ci provvede di beni spirituali?. Egli   tal personaggio cui Dio aiuta. Lasciatelo fare. Ci dischiude la vera fonte dei beni temporali insieme ed eterni ... Il sacerdote continua quaggi  l’opera del divin Salvatore” (Ibid. p. 1002). “Devono per  i sacerdoti precedere con ogni sorta di belle virt , specialmente dell’umilt  e di dolcezza; devono essere cristiani per s  e sacerdoti per gli altri, nel senso che devono essere santamente ansiosi di spargere i frutti spirituali e corporali del proprio ministero santo” (L. Guanella, *R SdC* 1910, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1247).

I Servi della Carit , Sacerdoti e Fratelli, hanno un preciso ruolo apostolico: annunciare il Vangelo della Carit . Questa missione   sempre attuale, specie in questi tempi moderni della globalizzazione, del consumismo e del relativismo. “L’istituto cos  suscitato dobbiamo credere che il Signore lo voglia atto allo spirito dei tempi, per ricondurre la societ  dall’allontanamento del vero amore a Dio ed al prossimo ... L’istituto deve pur contraddire alla teoria ed alla pratica del liberalismo invadente, che   tutto per s  e niente per gli altri, e mostrare con i frutti di zelo che solo la carit  di Ges  Cristo   tesoro celeste e vera medicina alla infermit  umana e provvidenza alle miserie crescenti” (L. Guanella, *R SdC* 1905, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1148).

Ci facciamo cooperatori di Cristo per il Vangelo... Il PEG dice che “in tutte le nostre attivit  ci facciamo cooperatori di Cristo per il Vangelo, con uno zelo paziente e di molta misericordia, generosi nelle fatiche e nella donazione che la vita apostolica comporta” (PEG n.1).

“I Servi della Carit , se attenderanno con energia per aver cura dei figli poveri, dei vecchi poveri e prederanno e accompagneranno con l’esercizio della vita apostolica, faranno opera di alta gloria a Dio, di utile a s , di vantaggio sociale” (L. Guanella, *R SdC* 1910, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1233).

E’ lo stesso mistero di Cristo, della sua vita e della sua verit  (mistero che ha il nome di carit ), che si tratta di rendere di nuovo presente nel mondo, perch  il mondo possa incontrare di nuovo la sua salvezza. E tale compito   visto da Don Guanella, come coincidente con quello del pontificato del suo grande amico, il Papa Pio X, il cui stemma portava l’iscrizione: *Instaurare omnia in Christo*. “Lo zelo per l’instaurazione del regno di Dio e la salvezza dei fratelli viene, cos , a costituire la migliore riprova di una donazione autenticamente vissuta dalle persone consacrate. Ecco perch  ogni loro tentativo di rinnovamento si traduce in un nuovo slancio per la missione evangelizzatrice” (*RdC* 9).

“E se questo   il trionfale passaggio di tutti i religiosi e le religiose che si occupano della gloria di Dio e della salute del popolo, questo stesso passaggio sar  in modo ancor pi  singolare spiccato nella persona di quei Servi della Carit  che non a parole, ma a fatti hanno seguito l’esempio di colui che ha tracciato la via del ben fare col precedere anzitutto coll’esempio di carit  e poi col fare susseguire la parola di dottrina santa. In questo senso la istituzione dei Servi della Carit    salutata con gioia

dai cristiani di fede; in questo senso la medesima istituzione può essere provvidenziale ai tempi nostri. Oh, venga come incendio santo il fuoco della divina carità! Mandi il Signore lo spirito di sua divina carità e sarà rinnovato il mondo! L'ammirabile Pontefice che ci governa grida instancabilmente come l'Apostolo: Bisogna *instaurare omnia in Christo* ... I membri dell'istituto alla loro volta intendano ben questo e pongano mano ferma e destra instancabile nel promuovere il regno della carità” (L. Guanella, *R SdC* 1910, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1233-1234).

“Il contributo specifico di consacrati e consacrate alla evangelizzazione sta innanzitutto nella testimonianza di una vita totalmente donata a Dio e ai fratelli, a imitazione del Salvatore che, per amore dell'uomo, si è fatto servo” (*VC* 76). “Il primo compito che va ripreso con entusiasmo è l'annuncio di Cristo alle genti. Esso dipende soprattutto dai consacrati e dalle consacrate che s'impegnano a far giungere il messaggio del Vangelo alla moltitudine crescente di coloro che lo ignorano” (*RdC* 37).

Compriamo il nostro servizio in comunione con la Chiesa... Don Guanella, era molto cosciente che la missione dei Servi della Carità era collocata dentro la cornice delle grandi istituzioni che nel passato o nel presente sono sorte per l'edificazione della Chiesa.

“Nei fondatori e nelle fondatrici appare sempre vivo il senso della Chiesa, che si manifesta nella loro partecipazione piena alla vita ecclesiale in tutte le sue dimensioni e nella pronta obbedienza ai pastori, specialmente al romano pontefice” (*VC* 46).

“La Chiesa non può assolutamente rinunciare alla vita consacrata, perché essa esprime in modo eloquente la sua intima essenza sponsale. In essa trova nuovo slancio e forza l'annuncio del Vangelo a tutto il mondo. C'è bisogno infatti di chi presenti il volto paterno di Dio e il volto materno della Chiesa, di chi metta in gioco la propria vita, perché altri abbiano vita e speranza” (*VC* 105).

“Nel governo esterno dipendono dal sommo Pontefice vicario di Cristo, e ne seguono con fede grande non solo i comandi, ma anche i consigli. Con eguale sentimento di fede seguono le ordinazioni ed i consigli dei vescovi, nelle diocesi dei quali tengono istituzioni proprie. La sottomissione alle predette autorità deve essere intima e spontanea, perché chi obbedisce ai superiori obbedisce a Dio stesso. Si deve obbedire perché la sostanza della religione è nella sottomissione della ragione alla fede” (L. Guanella, *C FsC* 1899, Opera Omnia, Vol. IV, p. 944; L. Guanella, *C FSMP* 1899, Opera Omnia, Vol. IV, p. 222).

Don Guanella scriveva, come introduzione al Regolamento delle FSMP del 1911, che l'opera sua, sgorgata dal Cuore di Cristo, nasceva nella Chiesa e per la Chiesa, innanzitutto come dono di grazia (L. Guanella, *R FSMP* 1911; Opera Omnia, Vol. IV, p. 412-413).

Nella seguente citazione possiamo trovare il vertice della riflessione del fondatore sul significato ultimo della missione di carità tipica della sua istituzione e della missione apostolica del religioso guanelliano nella Chiesa: “Ai giorni nostri la divina Provvidenza pare che si diletta di eleggere *infirmi mundi*, gli apostoli della carità, i pionieri nell'esercizio delle opere di misericordia: i ciechi, gli storpi, gli stessi scarsi

di mente sono invitati a nome del Signore dai suoi servi per dire a questi meschinelli: *Introduc huc, introducete costoro alla mia mensa, al regno mio*, perché i grandi ed i sapienti hanno trovato di preferire la voluttà dell'indipendenza propria, della carnalità, le gioie fallaci di un pugno d'oro ... Per mezzo della carità si è instaurato nel modo pagano il regno di Gesù Cristo. Per mezzo della carità in questi ultimi tempi di paganesimo redivivo, pure si deve *instaurare omnia in Christo*" (L. Guanella, *Memorie autobiografiche, Appunti 1910*, p. 59 s.)

“Il nostro impegno educativo ha la sua ragione più profonda in una chiamata di Dio, che ci elegge come pietre vive della sua Chiesa” (PEG n. 1). Il ministero pastorale (catechesi, predicazione, celebrazione dei sacramenti, servizio caritativo, ecc. lo esercitiamo per mandato e in nome della Chiesa nei nostri Centri pastorali ed educativo-assistenziali o in aiuto alla Chiesa locale e particolare. Facciamo nostri pertanto gli obiettivi, gli orientamenti e i criteri dell'azione pastorale della Chiesa, e vi apportiamo la ricchezza del nostro carisma (PEG n. 92). “Con spirito filiale circondino di riverenza e di affetto i pastori; sempre più intensamente vivano e sentano con la Chiesa e si mettano a completo servizio della sua missione” (PC 6).

“In questo rapporto di comunione ecclesiale con tutte le vocazioni e gli stati di vita, un aspetto del tutto particolare è quello dell'unità coi pastori. Invano si pretenderebbe di coltivare una spiritualità di comunione senza un rapporto effettivo ed affettivo con i Pastori, prima di tutto con il Papa, centro dell'unità della Chiesa, e con il suo magistero” (*RdC 32; VC 46*).

“Pregare e patire”

15 *“Pregare e patire” è il programma indicatoci dal Fondatore¹, che così esprimeva le condizioni fondamentali per l’efficacia e la santità della Congregazione.*

Pregare: volgersi a Dio con preghiera intensa, vissuta per bisogno di spirito e per necessità di aiuti celesti².

“È col soffio delle labbra che si accende e si ravviva il fuoco materiale, ed è col soffio spirituale della preghiera che si ravviva il fuoco dello zelo e della carità”³.

Patire: come discepoli di Gesù povero e tribolato⁴, essere disposti a seguirlo sempre, fino al Calvario.

“Farete miracoli di bene se amerete i disagi più che i comodi e se saprete soffrire fame, freddo, fumo, fastidi, nel servire i fratelli bisognosi”⁵

1. Questo articolo ci presenta il programma che ha vissuto Don Guanella e che lasciò come testamento spirituale sul letto di morte ai suoi figli e figlie spirituali.

L’esercizio della carità non è facile e richiede l’aiuto della preghiera costante con la quale l’anima parla affettuosamente con Dio Padre e da lui attinge la forza per compiere il bene.

Il nostro amore per il prossimo abbandonato si concretizza in un servizio continuo che richiede la capacità di soffrire. D’altra parte il pregare e il patire appartengono anche alla vita di ogni battezzato che segue Cristo, il Figlio di Dio che ha pregato il Padre in tutta la sua vita su questa terra e si è offerto come vittima per riscattare l’uomo dal peccato e dalla morte.

Don Guanella, in maniera eroica ha percorso questa strada e la indica ai suoi discepoli come modello di Servo della Carità.

2. Il Fondatore era padre dei poveri, apostolo della carità, ma anche l’uomo di orazione continua, comunicandosi con il Padre in forma filiale e abbandonandosi nelle sue braccia. Conciliava una pietà genuina con un ritmo intenso di lavoro. Come

¹ DLM, Vita 544.

² Charitas n. 70 19.

³ DLG, R 1910, Opera Omnia, vol. IV, p. 1339.

⁴ DLG, R 1899, Opera Omnia, vol. IV, p. 968.

⁵ DLG, Le vie della Provvidenza 112.

esempio della continua preghiera, nella sua stanza a Como aveva una finestrella che si apriva sull'altare del Santuario e così poteva stare lunghi momenti in adorazione del Santissimo Sacramento. Ai Servi della Carità chiede fedeltà alla preghiera personale e comunitaria per ravvivare il fuoco della carità e lo zelo dell'apostolato.

3. Il patire in lui era preghiera e fatica, orazione e lavoro. Accoglieva la sofferenza come via necessaria e provvidenziale per poter svolgere la sua missione di carità. Con amore e forza d'animo accettò i patimenti e le tribolazioni per servire il prossimo bisognoso, e proprio l'amore dava valore al suo sacrificio. Il sacrificio che il fondatore chiede ai guanelliani è quello di portare la croce quotidiana nel compimento dei propri doveri a gloria di Dio e per l'espansione del suo Regno di amore, e nel servizio generoso ai fratelli più abbandonati.

DOCUMENTAZIONE

“Pregare e patire”... Il tesoro ereditato da Don Guanella, è contenuto in questo binomio e le due componenti procedono sempre insieme.

Nel Regolamento del 1905, Don Guanella, dice che i sacerdoti devono imitare di Gesù lo spirito di preghiera, con cui *orabat ad Patrem*, e lo spirito di sacrificio, dacché è prescritto che *bonus pastor dat animam suam pro ovibus suis*. E se sono Fratelli laici devono vivere essi pure con spirito di preghiera, con zelo di opere sante e farsi vittima per i poveri di Gesù, perché solo a queste condizioni potranno trovarsi felici nell'istituto e perseverare sino ad arrivare alla gloria del Signore (L. Guanella, R SdC 1905, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1149). “Si maturano queste opere con uno spirito assai valido di sacrificio; si perfezionano con una brama squisita di bene. Vuolsi preghiera e sacrificio di molti insieme congiunti; vuolsi sacrificio e preghiere di talune anime fervide” (L. Guanella, *Massime di spirito...* 1888.89, Opera Omnia, Vol. IV, p. 39).

“Occorre essere tutti unanimi nella mente, nel cuore, nel corpo a procurare il bene della casa. Due cose importanti: pregare e lavorare” (Ibid. p. 50).

Pregare... Rappresenta la via essenziale, la strada necessaria per raggiungere l'Amore di Dio. La preghiera è anche l'elemento propulsore e dinamico dell'impegno apostolico, per questo dev'essere continua. “Perciò i membri degli istituti coltivino con assiduità lo spirito di preghiera e la preghiera stessa, attingendoli dalle fonti genuine della spiritualità cristiana” (PC 6).

E' nello spirito del fondatore che la preghiera del religioso guanelliano sia caratterizzata dalla fiducia illimitata, dalla semplicità e dalla continuità.

“Devono i Servi della Carità pregare assiduamente: *Adveniat regnum tuum*. Crescano e si moltiplichino i servi del Signore” (L. Guanella, R SdC 1905, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1151) “Dirai che ti stanchi di pregare perché in te nemmeno provi quelle tenerezze di affetto che gusta un figlio quando conversa con il padre” (L. Guanella, *Andiamo al Padre* 1880, Opera Omnia, Vol. III, p. 111). “Come l'augello vola

nell'aria sua ed il pesce guizza nelle acque, così, o Filotea, l'anima tua deve di continuo muoversi in Dio, respirare per Dio" (L. Guanella, *Il Fondamento* 1885, Opera Omnia, Vol. III, p. 908). "Così i Servi della Carità in genere, ma i giovani specialmente, devono poter ottenere di pregare sempre senza smettere giammai. L'orazione vocale è come l'acciaio che si percuote sulla pietra focaia per sviluppare le scintille di fuoco, atte poi ad accendere gran fiamma per gli usi domestici e sociali. Ma gli esercizi di preghiera vocale, perché riescano davvero di edificazione, si richiede che siano fatti con fede, con fervore, e colui che prega sappia che conversa con Dio e perciò se ne intenda, almeno alla generale, del senso delle parole, dei discorsi che tiene con Dio, delle grazie che intende domandare ed ottenere" (L. Guanella, *R SdC* 1910, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1294). "Una autentica vita spirituale richiede che tutti, pur nelle diverse vocazioni, dedichino regolarmente, ogni giorno, momenti appropriati per andare in profondità nel colloquio silenzioso con Colui dal quale sanno di essere amati, per condividere con lui il proprio vissuto e ricevere luce per continuare il cammino quotidiano" (*RdC* 25).

Patire... L'amore ai poveri e l'esercizio della carità con l'annuncio del Vangelo di Gesù, comporta sacrifici e difficoltà nella fatica quotidiana; questa è la principale penitenza dei Servi della Carità e motivo di mortificazione per la propria purificazione, la crescita nella virtù e la fecondità dell'apostolato.

"Gesù Cristo risuscitò glorioso e trionfante dopo i tormenti della passione, ma se tu sdegni il patire com'è possibile che ti si disponga il godere perenne?" (L. Guanella, *Andiamo al paradiso* 1883, Opera Omnia, Vol. III, p. 501). "I Servi della Carità si desidera che siano massimi nell'esercizio della mortificazione con addossarsi e col piegare le spalle ad un lavoro soave, ma continuato, delle mansioni proprie" (L. Guanella, *R SdC* 1910, Opera Omnia, Vol. IV, p. 1299). "Maggiori mortificazioni si suppliscono mediante l'indirizzo di una vita operosa, nel disimpegno energico ed efficace degli uffici propri della congregazione" (L. Guanella, *C FsC* 1899, Opera Omnia, Vol. IV, p. 954). "Devono poi riflettere che, i seguaci di Gesù povero e tribolato, devono ancor essi con spirito di fede, di speranza, di carità, sostenere coraggiosi il peso della povertà e della tribolazione in ogni giorno e ad ogni incontro nella vita. Le tribolazioni e le consolazioni si avvicendano nella vita. Bisogna amare le tribolazioni per essere poi meritevoli delle consolazioni nella prosperità della casa" (L. Guanella, *R int FsC* 1899, Opera Omnia, Vol. IV, p. 968). "Devono faticare con energia, come persone le quali si offrono vittime al Signore in soddisfazione delle colpe proprie ed anche delle colpe altrui ... Faticano con vigoria di volontà, con allegrezza di spirito, perché, piacendo a Dio, possono di sé presentare altrui qualche buon esempio di abnegazione e così raggiungere lo scopo per cui Dio li ha chiamati in questa Piccola Casa. Questo dev'essere l'impegno giornaliero di ogni membro della famiglia" (L. Guanella, *Massime di spirito...* 1888-89, Opera Omnia, Vol. IV, p. 17

16 *La Chiesa, proponendo il nostro Fondatore come esempio di santità al popolo di Dio⁶, lo indica più direttamente a noi suoi figli quale insigne modello di Servo della Carità.*

Con generosità totale egli mise a disposizione quanto la natura e la grazia gli avevano donato: carattere vivace, esperienza umana di gente semplice e laboriosa, capacità di farsi prossimo di chi è nel dolore.

Visse il Vangelo con profonda percezione del primato dell'amore: con tenacia e spirito di sacrificio, tutto fece per capire ed eseguire la volontà di Dio e andò con fede, ovunque ritenesse terra di lavoro del suo Signore, per farvi germogliare e crescere la carità.

Accogliendo il suo esempio e la sua parola lo sentiamo attivamente presente in mezzo a noi, padre che ancora ci sprona a opere di zelo, regola vivente come alle origini⁷

1. Questo ultimo articolo sullo spirito guanelliano ci propone Don Guanella, come modello per la nostra vita. Siamo divenuti suoi discepoli perché abbiamo creduto al particolare dono d'amore conferitogli dallo Spirito di Cristo, in forza del quale egli ha dato origine nella Chiesa alla nostra Congregazione. La stessa Chiesa lo propone ufficialmente come modello per il Popolo di Dio e il suo carisma viene in modo autorevole confermato come dono dello Spirito come pure è anche riconosciuto il suo spirito e la sua santità.

2. Don Guanella, diventò fondatore attraverso un lungo e faticoso cammino durante il quale la sua vocazione andò prendendo forma gradualmente. Rispose con totale generosità a Dio Padre, mettendo a disposizione di Cristo e del Vangelo tutto il suo essere: carattere vivace, esperienza umana ed evangelica, senso pratico, sensibilità di cuore e capacità di reazione di fronte ai bisogno del suo tempo. Moltiplicò i talenti che il Signore gli aveva consegnato in prestito e gli fu permesso di entrare in paradiso.

3. La Provvidenza gli donò un cuore grande, a dimensioni di mondo, dolce ed impulsivo insieme, capace di essere "padre e madre" per i deboli, organizzatore sveglia di programmi di soccorso; in questa maniera visse il Vangelo della

⁶ PAOLO VI, Discorso per la Beatificazione, in Charitas n. 144, 34-37

⁷L. Mazzucchi, *La vita, lo spirito e le opere di don L. Guanella*, pag. 176

misericordia in modo eroico e i poveri trovarono in lui pane, tetto, lavoro, dignità, speranza e particolarmente Paradiso.

34. Noi Servi della Carità accogliamo il suo esempio e i suoi insegnamenti, ci sentiamo appartenenti alla sua Famiglia specialmente nell'istituto da lui fondato e fedeli al suo progetto di carità misericordiosa. Diamo continuità nel tempo alla grande opera della Provvidenza, fiduciosi che il Signore ci aiuterà nel nostro proposito. Continuiamo infatti a far risuonare in noi la parola del fondatore: *Non temete martorelli! Dio ha vinto il mondo*”

DOCUMENTAZIONE

La Chiesa, proponendo il nostro Fondatore... Il 10 luglio 1928 la Chiesa approvava in modo definitivo la nostra Congregazione. Papa Giovanni XXIII il 6 aprile 1962 dichiarò con solenne decreto che il Venerabile Servo di Dio Luigi Guanella, Sacerdote e Fondatore dei Servi della Carità e delle Figlie di S.Maria della Provvidenza, ha esercitato in grado eroico le Virtù teologali, cardinali e le altre ad esse attinenti (Charitas n. 144, 1965, p. 18). Il Santo Padre Paolo VI, nella Basilica vaticana, il giorno della Beatificazione affermava: “L’Opera Don Guanella, è opera di Dio! E se è opera di Dio, essa è meravigliosa, essa è benefica, essa è santa” (Paolo VI, *Discorso di Beatificazione, Ibid.* p. 35). Noi, Servi della Carità insieme alle Suore Figlie di Santa Maria della Provvidenza e ai Cooperatori, esistiamo ed operiamo nella Chiesa e nel mondo in forza della santità di Don Guanella, del carisma e dello spirito che ha ricevuto dallo Spirito Santo. Ci troviamo nella via del Vangelo della carità per santificarci e per dare testimonianza al mondo che Dio è Padre di misericordia.

Con generosità totale egli mise a disposizione... C’è un principio che tutto illumina di sapienza e rivela un pensiero unitario del Fondatore circa l’azione del Padre provvidente: *“E’ Dio che fa”*.

Il Papa Paolo VI, diceva ancora nel discorso di Beatificazione: “E’ Dio che fa! È la divina Provvidenza. Tutto è di Dio: la idea, la vocazione, le capacità di agire, il successo, il merito, la gloria sono di Dio, non dell’uomo” (*Ibid.* p. 35).

La testimonianza di Don Leonardo Mazzucchi, nella biografia da lui scritta (Editrice Nuove Frontiere, 1999), ci presenta la disponibilità del Fondatore, umile servitore, alla volontà di Dio e i doni di natura e di grazia che ha ricevuto dall’Alto e che fin dalla fanciullezza brillavano in lui. “Passiamo ora ad additare la fede sicura con cui (Don Luigi Guanella) si ritenne chiamato dal Signore ad una missione particolare. Da questa fede, come ne fu sostenuto a perseguire costantemente e faticosamente i suoi ideali, derivava quella straordinaria fiducia negli aiuti della Provvidenza, che in lui fu elemento importantissimo della carità cristiana” (L. Mazzucchi, *La vita, lo spirito e le opere di don L. Guanella*, p. 376). “Nella famiglia, dove Dio lo faceva nascere, gli era preparata una scuola efficacissima di pietà, di carità, di amore al sacrificio” (*Ibid.* p. 8).

“Luigi aveva sortito da natura un carattere vivace ed ardente che, con la grazia del Signore e con l’educazione saggia dei genitori, egli si studiava di ben regolare, indirizzando così al compimento di opere, le quali avrebbero richiesto un’attività di lavoro e una costanza di volere straordinaria, quell’esuberanza di forza corporale e spirituale di cui appunto era stato fornito” (Ibid. p. 12). “I fanciulli del paese giubilavano quando vedevano tornar dal collegio Luigi. Poiché egli, ricco già di quel dono particolare di dolcezza e di attrattiva che l’avrebbe poi sempre contrassegnato, mostrava uno zelo maturo con l’attorniarli di ragazzi” (Ibid. p. 17). “L’amore ai poveri si manifestava pure forte nel giovane chierico. Si mostrava affezionato soprattutto ai malati poveri” (Ibid. p.20).

Visse il Vangelo con profonda percezione del primato dell’amore... Il Papa Paolo VI diceva di Don Guanella, nel discorso di Beatificazione: “Una grande pietà, una assidua preghiera, uno sforzo di continua comunione con Dio sostiene tutta l’attività dell’uomo di Dio: si direbbe che non pensa che a questo. E allora una grande umiltà penetra ogni proposito e ogni fatica di lui” (Charitas n.144, 1965, p. 36).

Considerando il suo vissuto coerente ed eroico del Vangelo della carità, ci aiuta nella riflessione la testimonianza di don Martino Cugnasca: “Il Servo di Dio ebbe grande amore verso Dio; per comprenderlo bastava averlo sentito anche una sola volta quando dettava la meditazione sul *De imitatione Christi* ... Era tutto il cuore che effondeva, era tutta l’anima che si slanciava verso Dio, si commoveva e ci commoveva, anche il volto prendeva un aspetto infuocato, quasi trasumanato dalla piena che dentro sentiva” (M. Cugnasca, Don Guanella, uomo straordinario nelle opere e nelle virtù, Ed NF, 1989, p. 124). “Il Servo di Dio possedeva la virtù della carità verso il prossimo, esercitando verso lo stesso le opere di misericordia sia spirituali che temporali” (Ibid. p. 135). “Nei nostri dubbi, nei nostri affanni, trovavamo nel Servo di Dio un esperto consigliere ed un consolatore che presto scioglieva quelli e ritornava la pace nel cuore” (Ibid. p. 137). “Tra noi voleva che ci fosse unione e perfetta carità, e nessun dolore gli si poteva recare maggiore che quello di fargli conoscere che in qualche Casa non si andasse troppo d’accordo” (Ibid. p. 138). “Così ci ammoniva che con i ricoverati si usasse tutta la carità ed in essi non si vedesse che Gesù sofferente. Come usava lui, così voleva che non si avesse predilezione per alcuno se non per i più bisognosi, dovendo essere guidati nel nostro operare unicamente dallo spirito di fede e di carità ben intesi” (Ibid. p. 140).

Accogliendo il suo esempio e la sua parola... Così come lo Spirito Santo ha assistito sempre Don Guanella, nel suo progetto apostolico, così assiste anche noi che riconosciamo il fondatore quale nostro maestro e padre, assicurandoci che c’è la continuità lungo il corso della storia. “Ancorché io morissi oggi, pure non mancherebbe l’uno o l’altro dei miei, che farebbero meglio di me” ((Tamborini-Preatoni, Vita di don Guanella, p. 459). L’istituto sviluppa questa sua promessa e sa di poter contare sulla protezione della Provvidenza e sull’intercessione del fondatore il quale raccomandava la fiducia in Dio Padre. “Non temete il mondo che vi attende.

Io l'ho vinto il mondo, vi dice Gesù Cristo” (L. Guanella, *Vieni meco* 1913, Opera Omnia, Vol. IV, p. 765).

“Quali eserciti di seguaci e di preferiti del vangelo! Quale popolazione di bambini, di ragazzi e ragazze, di giovani, di lavoratori, di fedeli, di sofferenti, di malati, di infelici, di vecchi, vediamo intorno a Don Guanella, ed ora tutti con lo sguardo rivolto verso di Noi: quale popolo della carità! Quale città di Cristo! Quale giardino di fervore, di dolore e di amore! ... Voi siete la famiglia di Don Guanella; voi siete la sua gloria; voi siete la sua grandezza! (Paolo VI, Discorso di Beatificazione, Charitas 144, 1965, p. 34).